

proposta

DOMENICA DELL'ASCENSIONE

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 28 - N° 1315 - 1 GIUGNO 2014

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

SABATO PROSSIMO
ALLE ORE 20,45

SOLENNI VEGLIA DI PENTECOSTE

Per riflettere sul messaggio che Marco Cè
continuamente diffondeva
in tutti coloro che incontrava:

DIO TI AMA

La Grazia mi vien dal Signore che ha fatto cielo e terra dice un salmo, ma che cosa è per me la grazia? sono uno dei tanti termini che mi mettono in questione nella mia vita di tutti i giorni, fatta di gioie ma anche di dolori. la grazia è un dono e di primo acchito ho collegato la grazia ad un evento meramente positivo, riguardo ad esempio la salute o il lavoro o tensioni famigliari nei rapporti tra sposi o tra genitori e figli. Ma invece non è così, basti pensare alla stessa Maria, quanto deve aver sofferto per il suo Gesù! Troppo per me, io non credo sarei riuscita a sopportare tanto dolore per un figlio eppure noi diciamo "Maria piena di grazia". E poi non posso non tornare con la mente a quei giorni un cui un mio caro amico, che ora è con Gesù, diceva che la sua malattia era una grazia e che noi pregavamo con lui non per la sua guarigione ma per noi stessi perché anche noi accogliessimo la grazia che Lui ci donava.

Difficilissimo, molto duro per me.

E' vero, verissimo che Lui non è venuto per risolvermi i problemi, Lui non è un eroe o un dio dei miei comodi ma è Colui che mi indica come affrontare ciò che la vita mi offre, nella buona e cattiva sorte. Io credo che sia Lui che sappia qual è il disegno per me, ma poi nella quotidianità mi capita di camminare nella strada della vita senza di Lui, sola con me stessa, credendo di poter fare senza il suo Amore. E', invece, proprio l'amore di Dio la grazia che io continuamente ricevo, o meglio la grazia è accettare l'Amore che Lui mi dà incondizionatamente, nel bene e nel male, è accettare la Sua volontà sapendo che è comunque per il mio bene dato che dal Padre non si può ricevere che bene. Se decido di stare con il Signore, è impossibile affidarsi a Lui senza che sconvolga la mia vita attraverso una trasformazione interiore. Ciò che mi dà forza e serenità, ciò che mi fa stare dentro al gioco è il credere che l'amore che mi viene donato supera di gran lunga la mia capacità di amare. E poi è gratuito, c'è sempre e comunque. Non è meraviglioso? Mi accorgo di fare un passo avanti e dieci indietro nel mio cammino sulla via

di Cristo, ma il prendere coscienza di questo non è forse un dono di Dio, una grazia?
Angela

DOMENICA 15 GIUGNO
FESTA DEL GRAZIE

Ci siamo mossi un po' in ritardo, ma il tempo per dare la propria adesione c'è: DOMENICA prossima alle ore 19,30 tutti i nostri collaboratori sono invitati a fare un po' di festa con noi in comunità.

E' necessario dare anche solo telefonicamente la propria adesione entro VENERDI' 13 GIUGNO.

Sono, dunque, invitati tutti coloro che hanno collaborato alla vita della parrocchia accompagnati da marito, o dalla moglie, o dai figli piccoli (non tutto il parentado, si intende).

A presto

don Andrea e don Roberto

2^ MEDIA A BORBIAGO

È stata una bicicletta fantastica, bellissima, mi ha insegnato a "lavorare" in squadra in un contesto in cui se una persona si ferma ne rimettono tutti. Quando il don ci ha consegnato i Vangeli ho capito che il nostro cammino era quasi terminato e un po' mi è dispiaciuto. Mi sono divertita moltissimo e non dimenticherò facilmente questa uscita!!!! Maria Laura

Martedì 20 maggio abbiamo concluso l'anno catechistico alla Madonna di Borbiago. La mia prima emozione è stata quella di entrare in un posto così "importante", con tanti compagni, davanti alla Madonna che abbiamo salutato. Quando don Roberto mi ha consegnato il Vangelo sono rimasta senza parole perché quello non è come tutti gli altri Vangeli, ma è qualcosa di veramente serio, che ci deve accompagnare nei momenti di difficoltà, da mettere sul nostro comodino, da consultare, su cui riflettere....

Quando siamo partiti in bici eravamo un po' "distaccati", ma durante la celebrazione ci siamo sentiti uniti, in amicizia. Una volta usciti tra compagni abbiamo riflettuto su quanto abbiamo vissuto mangiando, bevendo, ridendo e tornando alle nostre case pedalando in allegria. Grazie don Roberto e grazie catechiste per averci portato fino a quest'ultima tappa.... Aurora A.

Ciao don,

Volevo ringraziarti per la bella uscita a Borbiago che si è svolta martedì scorso. Mi sono molto divertito durante la bicicletta stando con i miei amici e le catechiste e parlando del più e del meno. La parte che mi è piaciuta di più è stata la consegna dei vangeli nella cripta del santuario, è stato un bel momento perché simbolo che stiamo crescendo e quindi stiamo diventando più grandi. Grazie mille per la bella esperienza a te e alle catechiste

che ci hanno offerto la merenda!

Riccardo C.

Martedì scorso i ragazzi di seconda media hanno concluso il loro anno catechistico in preparazione al Sacramento della Cresima con il tradizionale pellegrinaggio in bicicletta al Santuario della Madonna di Borbiago durante il quale hanno ricevuto dalle mani della Chiesa, rappresentata da don Roberto, il libro del Vangelo. Come per i ragazzi, anche per noi catechiste è stata un'esperienza molto forte: per chi di noi pedalava tra i primi, così per chi era in mezzo al gruppo, come per chi viaggiava in retroguardia è stato uno spettacolo unico ed emozionante vedere una fila ininterrotta di una sessantina di ragazzi che procedevano spediti verso il Santuario. Anche noi catechiste eravamo emozionati e ... soddisfatte quando li abbiamo chiamati uno dopo l'altro a ricevere, seri e convinti, il Vangelo dalle mani del parroco a conclusione di quest'anno catechistico che secondo noi è stato probabilmente più appassionante, impegnativo e interessante di tutti quelli che lo hanno preceduto. O Signore, tu ci hai affidato questi ragazzi ormai parecchi anni fa, quando avevano appena imparato a leggere e scrivere; li abbiamo amati e li amiamo come e forse più dei nostri figli, e ti assicuriamo che pur nella nostra inadeguatezza abbiamo fatto del nostro meglio per farti conoscere, per prepararli un po' alla volta a riceverti, prima nell'Eucaristia ed ora nel Sacramento della Confermazione che riceveranno il prossimo 8 dicembre. Ora sono cresciuti e sono pronti; noi ti ringraziamo dell'opportunità che hai dato a noi catechiste di lavorare nella tua vigna e di averci posto vicino i nostri sacerdoti che ci hanno sempre accompagnato e aiutato nel nostro difficile compito di educatrici e ti preghiamo con l'intercessione di tua Madre Maria di non abbandonarli mai, soprattutto in questo momento così importante della loro crescita personale e spirituale.

le catechiste di seconda media

LETTERA

Caro Don Roberto,

mi chiamo Nicola ed ho 39 anni; ho già scritto una lettera su proposta e, incuriosito dal suo trafiletto sulla frase di Mark Twain "il confronto è la morte della gioia", ho deciso di scrivere brevemente alcuni pensieri. Premesso che prima di scrivere sono andato su internet alla ricerca di questa frase, per vedere da quale contesto fosse stata estrapolata, ma, nessun sito la menziona e premesso che ho letto una breve biografia per capire che tipo di personaggio fosse Twain e quali idee religiose avesse, ahimè era ateo, tornando alla frase, non mi trovo assolutamente d'accordo. Il confronto è la morte della gioia solo laddove viene fatto con stoltezza. Un confronto sano, intelligente, rispettoso, pur mantenendo una situazione di opposizione, credo arricchisca ambo le parti. Faccio un esempio pratico. Mi è capitato di confrontarmi con un'amica buddista circa le nostre religioni. Ovviamente le mie idee cristiane sono decisamente differenti dalle sue, però nel confronto c'è stato rispetto e amicizia: sia io che lei abbiamo esposto le nostre motivazioni circa i nostri credo e anzi abbiamo trovato anche alcuni aspetti

comuni. Al termine del confronto ognuno è rimasto della propria idea ma questo non ha scalfito la gioia di nessuno, anzi! Poi ovviamente ci sono casi, come nella politica, in cui dopo confronti estenuanti e bruschi la gioia sembra morire, ma... in tali casi io credo che non essendoci mai stata gioia, non si possa neppure parlare della fine di essa! Questa la mia opinione in merito! Tanti saluti a tutti i lettori di Proposta.

IL TESTAMENTO DI MARCO CE'

Lo scorso fine settimana con altre tre coppie della nostra comunità abbiamo partecipato, come ormai da molti anni, agli esercizi spirituali diocesani per gli sposi.

Come sempre è stata un'esperienza unica, arricchente, che lascia un segno.

Partecipare agli esercizi spirituali ti dà la possibilità di stare con il Signore dedicando a lui ma anche a te stesso del tempo per riflettere, crescere, alimentare la tua fede.

Questa esperienza per la nostra diocesi è nata molto tempo fa dall'amore del patriarca Marco che l'ha vista crescere e l'ha sempre accompagnata con il suo sostegno e la sua presenza.

Quest'anno purtroppo non era presente fisicamente ma si sentiva ugualmente la sua vicinanza in gesti e parole concrete che con lui avevamo sempre condiviso. Anzi questa volta ci ha dato di più: ha lasciato a tutti i partecipanti un suo scritto, quasi un testamento spirituale, in modo che questo incontro con il Signore non vada perduto una volta tornati a casa.

Pensiamo che per ognuno di noi valga la pena di leggere queste parole dettate da tanto amore per il Signore e per ogni uomo che con fatica ma anche fiducia, cerca di seguirlo.

Lorella e Mario

Carissimi,

gli Esercizi sono finiti. Metto in iscritto quanto vorrei dirvi, perché vi accompagni e vi serva come memoria quando per esempio fate l'esame di coscienza o quando andate a confessarvi.

Al termine degli esercizi spirituali può prenderci il timore che tutto torni come prima; che sia stata una esperienza bella ma confinata in una specie di parentesi che necessariamente si chiude. Ma l'incontro col Signore c'è stato e lui rimane con noi, desidera rimanere con noi (nella nostra barca c'è il Signore!!!).

Certo, tornando a casa, ritroveremo le difficoltà di prima ed anche tutti i nostri difetti. Siccome è probabile che ci si riveda fra un anno, l'intervallo dovrebbe essere un "cammino" in cui l'amicizia col Signore, e la nostra conformazione a Lui, possa crescere.

Cammineremo davvero se da parte nostra terremo tenacemente ferme alcune fedeltà: _

1. Alla preghiera quotidiana.

Se prendiamo sul serio Dio e la sua presenza nella nostra vita, non possiamo non pregare: al mattino, o alla sera, o durante la giornata, quando ci viene meglio (per es. in macchina, andando al lavoro ...).

La preghiera è il respiro dell'amore. Se Dio è Padre

(Abbà) e Gesù è Fratello (Figlio di Dio che si è fatto uomo), non possiamo vivere questa relazione senza esprimerla nella preghiera. Il "non ho tempo" è bruciato, superato dalla qualità della relazione con Dio: è proprio dell'amore inventarle tutte per esprimersi!

2. All'ascolto della Parola di Dio,

La preghiera cesserà di essere un "dovere formale" se ci sarà spazio anche per ascoltare il Signore: tutti i giorni, o almeno qualche volta durante la settimana, dobbiamo trovare il modo di dedicarci all'ascolto della Parola di Dio. Anche solo riprendendo le letture della domenica precedente o preparando quelle della domenica verso cui siamo incamminati. Ci aiuterebbe molto anche la partecipazione ai "Gruppi di ascolto". L'essenziale è che ci si metta in ascolto della Parola: questo cambia la vita e la orienta secondo Dio.

3. Alla Messa domenicale.

Nell'Eucaristia domenicale, ci viene riconsegnata la Pasqua del Signore, la sua morte e risurrezione. E l'incontro col Risorto, che ci fa suoi, ci fa sempre più "cristiani". Deve quindi avere un posto decisivo nella vita; un posto vitale, non solo rituale.

Coltiviamo il desiderio di una bella Messa alla domenica, partecipata bene, preparata, almeno nel profondo del cuore attesa. Essa infatti è "amore", il lievito che dà sapore e qualifica tutta la settimana.

4. Alla Confessione.

Agli esercizi ci siamo confessati: è stato un momento intenso, un abbraccio con la misericordia del Padre. E la "seconda tavola di salvezza", dopo Il battesimo.

Una zattera che Dio ci lancia, sempre a disposizione. E se anche fossero sempre le stesse cose da confessare, nulla di straordinario, accostiamoci lo stesso alla Confessione: è una medicina, una terapia, che ci dà forza. Non aspettiamo un anno per rifare l'esperienza: il vero progresso spirituale è normalmente condizionato dalla confessione frequente (possibilmente una volta al mese, almeno ogni due mesi).

5. Ai doveri quotidiani .

La strada ,maestra del rapporto con Dio è la fedeltà ai doveri quotidiani, anche i più umili e profani, da vivere con amore. Con Gesù e come lui, compiamo la volontà di Dio, giorno per giorno, nelle svariate situazioni concrete. Il modello è Maria, la vergine fedele.

Per voi la volontà di Dio si concretizza nell'amore nuziale che dovete rinnovarvi ogni giorno: guardatevi dall'abitudine, che inaridisce le relazioni, le svuota del loro calore e le rende fredde, scontate. Sarebbe bello se la domenica, nel giorno della Risurrezione del Signore, come rinnovate la fede battesimale nella professione del Credo durante la Messa, trovaste il modo, per es. dopo la Comunione eucaristica, di rinnovare le vostre promesse sponsali.

Mai dimenticando quanto ci raccomanda Papa Francesco: se vogliamo mantenere viva la comunione fra noi dobbiamo abituarci a chiederci "Permesso" prima di fare qualcosa (perché le persone non si trovino di fronte al fatto compiuto), dobbiamo chiedere "scusa" se qualcosa di non corretto abbiamo fatto, dobbiamo abituarci a dire "grazie", perché non tutto ci è dovuto.

Tutti siamo chiamati a vivere le relazioni tra di noi nella carità, anche quando sono difficili, accettandone la fati-

ca. Sperimenteremo la gioia di essere partecipi della vita stessa di Dio, che è Comunione Trinitaria. La nostra affabilità segnalerà a tutti la "vicinanza del Signore" e saremo uomini e donne di comunione

Da cristiani, partecipi della famiglia dei figli di Dio, non possiamo dimenticare i fratelli "poveri", che sono "il sacramento" di Cristo: "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me". Questo induce ad attenersi - dolcemente, ma rigorosamente - a uno stile di vita sobrio, che serbi sempre, nelle spese e nel tenore di vita, la memoria del fratello povero.

Vi consegno le linee portanti di tutta la vita spirituale: di famiglia, di parrocchia, di carità, di impegno civile, ecc. Se le coltiviamo con fedeltà il Signore ci aiuterà a costruire la nostra vita come una casa edificata sulla roccia".

+ Marco Card. Cè

Cavallino, Casa Diocesana di Spiritualità "Maria Assunta". Esercizi Spirituali per sposi con ifigli dal 23 al 25 maggio 2014

PELLEGRINAGGIO A GRADO

Venerdì scorso un numeroso gruppo di persone della nostra parrocchia (nel pullman c'era un solo posto vuoto) ha partecipato al pellegrinaggio al santuario della Madonna di Barbana, a Grado. Partenza alle 7,00 e dopo una breve sosta in autogrill, siamo arrivati alle 9,30 a Grado. Per arrivare al santuario bisogna prendere un battello in quanto si trova in una delle isole della laguna. Dopo circa mezz'ora di navigazione siamo arrivati e siamo rimasti tutti affascinati dalla quiete e dalla sacralità del luogo. Ci vivono regolarmente 5 frati che si prendono cura della basilica ed accolgono i pellegrini che da sempre accorrono in questo luogo. Una breve passeggiata sul verde circostante e poi ci siamo ritrovati in basilica con don Roberto per recitare il rosario prima della celebrazione della S. Messa. La storia del luogo ci è stata raccontata da uno dei frati presenti alla fine della Messa. Tutto iniziò quando un gruppo di frati trevigiani per sfuggire alle invasioni barbariche nel 400 d.c. si rifugiò sull'isolotto e vi costruì un piccolo monastero. Poi dalle onde della laguna, così racconta la storia, un'icona lignea con raffigurata la Santa Vergine restò incastrata sulle fronde di uno degli alberi dell'isola e da allora iniziò il culto alla Madonna di Barbana.

Dopo aver pranzato alla mensa del pellegrino ci siamo avviati verso il ritorno a Grado. Molto gradita è stata anche la visita alla basilica di Aquileia, con i suoi bellissimi mosaici che ricoprono interamente tutto il pavimento e il suo antichissimo battistero. Arrivo alle 18,00 a Chirignago, a conclusione di una bella giornata trascorsa in fraterna amicizia.

Pietro

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (2 - 8 GIUGNO 2014)

Mercoledì 4 Giugno:

ORE 9.00: S. MESSA E ADORZIONE

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Ghetto (pari)

Giovedì 5 Giugno:

Ore 20.00: Casa Nazaret—Sala anziani: **S. Messa e**

cena per chi ha partecipato al catechismo degli adulti

Venerdì 6 Giugno:

Mattina: Comunione agli ammalati

Pomeriggio: Visita alle famiglie oltre la ferrovia di v. Oriago

Sabato 7 Giugno:

Pomeriggio: Confessioni

NON C'E' LA MESSA VESPERTINA

Ore 20,45: **VEGLIA DI PENTECOSTE**

Domenica 8 Giugno: **FESTA DI PENTECOSTE**

Ore 9,30 e 11.00: Battesimi

Pomeriggio: FESTA DEI BATTESIMI

DIPINTURA DEL CENTRO

Da Martedì 3 Giugno sarà possibile iniziare a dipingere il centro. Qualcuno si farà carico di acquistare il colore e di preparare le stanze e poi, a volontà, e fino alla conclusione dei lavori.

La comunità ringrazia anticipatamente.

LA VISITA ALLE FAMIGLIE

Con la domenica di Pentecoste interrompo la visita alle famiglie e la conseguente benedizione delle case. La riprenderò in settembre. Sono in ritardo sulla tabella degli anni scorsi di quasi un mese, ma sono anche meravigliato di aver fatto così tanta strada nonostante tutto.

Non so se entro l'anno solare 2014 riuscirò a completare il giro come ho fatto per 25 anni, ma farò del mio meglio.

Grazie a tutti coloro che mi hanno aperto.

" MADRE PURA E SANTA "

i

MARIA...

MADRE PURA E SANTA,

con la tua verginità

hai concepito il MESSIA

figlio dell'ALTISSIMO...

MARIA...

Donna e sposa IMMACOLATA,

con la grazia di DIO,

per il bene dell'umanità,

hai dato al mondo

il CRISTO SALVATORE,

il mondo, per i suoi peccati,

impietoso, lo ha strappato

dal tuo cuore.

MARIA,

MITE SOVRANA - _

incoronata di stelle,

con sublime bontà

hai saputo perdonare

chi ha condannato il figlio tuo,

e con la tua misericordia

VERGINE MARIA,

hai perdonato, chi con ferocia,

ti ha trafitto l'anima

spezzando di dolore

il tuo cuore di MADRE....

" ELECTRA "

"il confronto è la morte della gioia"

Mark Twain

Ci diceva l'ex vescovo ausiliare, mons. Beniamino Pizziol: una volta chi entrava in un negozio aveva già in mente che cosa comperare: perché i prodotti erano pressappoco tre: uno da tanti soldi, uno così così ed uno economico. Da quanto uno aveva nel portafoglio dipendeva la scelta e quando tornava a casa era contento della spesa fatta. Oggi non è più così: i prodotti sono infinitamente diversificati, se uno ha un pregio, l'altro ne ha uno di diverso, e ogni scelta ha il suo pro ed il suo contro. Questo valeva anche nella vita semplice e quotidiana: quello passava il convento. Non c'era una televisione che continuamente sforna immagini di famiglie felici, di donne bellissime, di uomini "maci", si auto di lusso ecc. E tu, quando guardi tutte queste meraviglie ti senti poco più di una "cacca".

A poco vale lo stesso discorso ma in negativo.

Quando avevo con me la mia mamma, nei suoi ultimi anni di vita terrena, talvolta era triste.

Inutilmente cercavo o cercavamo di consolarla dicendole: guardati intorno, quante persone stanno peggio di te; quante persone sono abbandonate, lasciate sole ecc. Rispondeva "bambin, ognuno sente sul suo".

Al confronto, comunque, non si sfugge.

A cominciare dai banchi di scuola c'è chi fa meglio (o peggio) di te; nei giochi chi vince di più; con le ragazze chi ha più successo; con i soldi chi ne guadagna di più; con la salute chi sta meglio di te ...

L'idea di eliminare il confronto e il gareggiare, idea tipicamente sessantottina, del tempo della contestazione, è stata ed è tuttora una forma di fanatismo ideologico. Non è possibile che non ci sia un primo ed un ultimo.

E dire che l'ultimo è uguale al primo è semplicemente un imbroglio (il che non significa che tutti non vadano trattati con rispetto e senza che nessuno venga umiliato). Ma è la vita che lo dimostra: se tu hai bisogno di un medico non vai dal peggiore, per esaltare l'eguaglianza tra le persone; e se hai bisogno di un avvocato fai lo stesso, e per ogni cosa ciascuno sceglie, a partire dalle proprie possibilità e conoscenze, chi gli sembra migliore.

C'è però una dimensione in cui il confronto è certamente positivo e consolante.

Ed è il nostro rapporto con Dio. Se confrontiamo il suo amore pieno di tenerezza e di misericordia e le nostre infedeltà e miserie, se ci rendiamo conto di come egli non se la sia mai legata al dito, ma sia sempre andato oltre, allora ci sentiamo rincuorati. Allora il confronto è fonte di umiltà ma anche e contemporaneamente, fonte di gioia.

drt